



REALIZZAZIONE HOSPICE SAN MARTINO

Distretti Sanitari Area Nord dell'AUSL di Modena

*“Una casa specializzata come un ospedale,
un ospedale caldo come una casa”*





FONDAZIONE HOSPICE SAN MARTINO

SOCI:

- AMO CARPI
- AMO NOVE COMUNI MODENESI AREA NORD
- A.S.P. COMUNI MODENESI AREA NORD

CONSIGLIERI:

- Monari Daniele, Presidente
- Silipo Margherita, vice presidente
- Azzolini Luigi
- Braida Gherardo
- Marazzi Mauro
- Novi Dorianò
- Pellacani Natascia
- Vignoli Mario
- Zombini Paola

Segretario Generale:

- Stefano Cencetti

PRESENTAZIONE

La Fondazione Hospice San Martino con la presente pubblicazione ripercorre le principali fasi istituzionali alla base della propria esistenza e attività e illustra il Progetto Definitivo per la realizzazione dell'Hospice San Martino, a servizio della comunità dei Distretti Sanitari dell'Area Nord della Provincia di Modena: Carpi e Mirandola.

Siamo consapevoli che la redazione del Progetto definitivo ha avuto un percorso complesso, determinato da una parte dall'iter burocratico finalizzato ad ottenere tutte le necessarie autorizzazioni e dall'altra dalla opportunità/necessità di approfondirne adeguatamente la fattibilità confrontandosi con le migliori esperienze già in atto, al fine di garantire un ambiente assistenzialmente all'avanguardia con il massimo di efficienza.

La futura struttura edilizia è stata ideata e progettata per garantire agli ospiti e ai familiari la stessa accoglienza e vivibilità della propria casa, addirittura migliorandole, se si considerano i profondi cambiamenti che la malattia impone, non sempre facilmente gestibili a domicilio. Una struttura circondata da un ampio spazio verde: scelta che svariati studi hanno dimostrato fondamentale per incidere - in positivo - sugli aspetti clinici, psicologici, emozionali e spirituali del paziente e del suo entourage. Ambienti che abbiamo progettato specificatamente per consentire la permanenza diurna e notturna dei familiari, garantendo nel contempo, al massimo livello, tutti i necessari trattamenti sanitari: controllo del dolore e degli altri

sintomi gravi e pesanti che affliggono la persona malata.

Il tutto nella consapevolezza che una società è matura se è in grado di affrontare le difficoltà e la sofferenza dei più deboli e fragili. E nessuno è più debole e fragile di chi sa che la progressione della sua malattia non si arresterà e l'Hospice dovrà essere in grado di restituire dignità alla persona malata e alla sua sofferenza, di valorizzare la vita fino all'ultimo istante, in tutte le sue espressioni.

Questo nostro impegno, una volta realizzata la struttura, non possiamo affrontarlo da soli ma, come previsto dalla programmazione sanitaria territoriale, rientrerà a pieno titolo nella rete provinciale delle cure palliative e si avvarrà della Società civile per garantire ogni altro aspetto dell'intervento palliativo riguardante il benessere della persona malata nel suo assunto più globale, il benessere di chi gli sta accanto nell'ultima fase dell'esperienza umana, senza dimenticare il benessere del personale cui andrà garantito un forte supporto psicologico ed umano oltre che una speciale formazione continua per prevenire il burn out e alimentare una naturale predisposizione all'empatia, all'ascolto, alla partecipazione e alla comprensione, alla dolcezza e all'umanità nel rapporto con la persona malata ed i suoi familiari.

Per questi fini il nostro impegno non si completa con la realizzazione dell'Hospice ma proseguirà con il recupero della vecchia Fornace presente nell'area, al fine di mettere a disposizione una struttura complementare e di supporto al personale, ai familiari e alle associazioni di volontari, che auspichiamo, affiancheranno la nostra attività.

ATTORI DEL PROGETTO E RESPONSABILITA' ORGANIZZATIVE

La Fondazione Hospice Area Nord San Martino ETS è una Fondazione di partecipazione, promossa dall'ASP (Azienda Servizi Persona) dei Comuni Modenesi Area Nord insieme all'Associazione Malati Oncologici di Carpi e di Mirandola (AMO Carpi e Mirandola), iscritta al RUNTS nella sezione Altri Enti del Terzo Settore, in data 10 giugno 2024 rep. n. 137117.

E' stata fondata il 21 dicembre 2017, repertorio notarile n. 279840, registrato a Carpi in data 21/12/2017 n. 8841 serie 17 con atto aggiornato in data 10 aprile 2024 rep. Notarile n. 15219 registrato a Modena il 22 aprile 2024 n. 10187 serie 1T

La Fondazione è nata per realizzare l'Hospice Area Nord della provincia di Modena tramite "lo svolgimento di attività volte a sostenere e promuovere la

migliore attività assistenziale, morale, spirituale e materiale a favore di pazienti in fase avanzata di malattia la cui patologia non risponde più a trattamenti volti alla guarigione o al controllo della sua evoluzione e che necessitano di cure palliative in regime residenziale".

Tutti i componenti della Fondazione sono volontari e svolgono le attività statutarie senza percepire compenso ad eccezione dell'Organo di Controllo.

Il patrimonio - totalmente tracciabile, secondo il Codice Etico della Fondazione - è generato dall'insieme di donazioni di associazioni di volontariato, fondazioni bancarie, enti e gruppi del terzo settore, privati cittadini e settore imprenditoriale.

La Fondazione è di partecipazione, a struttura aperta. Prevede infatti l'adesione, anche successiva, di altri soggetti, oltre a quelli originari, sia in veste di fondatori, sia in veste di sostenitori, i quali ne condividano lo scopo e ne sostengano il conseguimento con il proprio apporto economico, professionale

Il funzionamento della Fondazione è basato su:

- Statuto
- Regolamento
- Codice Etico
- Regolamento per la partecipazione

Gli Organi della Fondazione sono:

- L'Assemblea dei Soci
- Il Consiglio di Gestione formato da nove persone indicate dai soci fondatori
- Il Presidente della Fondazione
- Il Segretario Generale
- L'Organo di Controllo



o di servizio e con modalità tali da consentire l'accrescimento del Patrimonio o del Fondo di Gestione. La partecipazione diretta della società civile, con la possibilità di divenire soci della Fondazione, costituirà uno straordinario e preziosissimo capitale sociale anche per la fase successiva alla costruzione, la gestione.

Il progetto Hospice, nato sotto la spinta delle associazioni dei malati oncologici, è chiamato ad assumere una nuova connotazione come "progetto di comunità" aperto a tutte le persone affette da malattie cronic-degenerative a prognosi infausta.

Per la regione Europe il «Gold Standard» di Cure Palliative è stimato al 40% per le patologie oncologiche e al 60% per le patologie non oncologiche (WHO-WPCA 2020 Worldwide Hospice Palliative Care Alliance).

La Fondazione in questa prospettiva ha già avviato contatti con le associazioni dei malati neurologici.

La progettazione e la realizzazione di un Hospice nell'Area Nord della Provincia di Modena corrispondono alla specifica previsione contenuta:

A) nel Piano Sanitario Regionale della Regione Emilia Romagna 1999/2001 per la parte Programma "La Rete delle Cure Palliative"

B) nel Piano Attuativo Locale approvato dalla Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria della Provincia di Modena in data 14 ottobre 2011, che prevede la realizzazione di Hospice territoriali quali strutture intermedie con assistenza H24 con bacino di utenza di riferimento di area: Nord (Carpi-Mirandola) , Centro (Castelfranco Emilia) e

Sud (Fiorano), e indica la opportunità che “a fronte della eventualità che soggetti del Terzo settore realizzino e gestiscano strutture territoriali è prevista la possibilità di un convenzionamento da parte della AUSL di Modena”.

Questi due Piani vanno intesi come i documenti programmatici cui la legislazione istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale attribuisce il potere, la competenza, l'autorità per determinare i servizi e le prestazioni sanitarie da ritenere necessarie nei territori di incidenza delle singole Unità Sanitarie Locali e dei Comuni che, per i servizi sanitari, alle stesse afferiscono.



I 13 Comuni che compongono l'Area Nord: Mirandola, Concordia, San Possidonio, Camposanto, San Felice, Finale, Cavezzo, Medolla, San Prospero; Carpi, Novi, Soliera, Campogalliano con:

- deliberazione n.87 del 27.12.206 adottata dalla Giunta dell'Unione dei Comuni Modenesi Area Nord con funzioni di Comitato di Distretto
- deliberazione n.2 del 11.2.2017 adottata dalla Giunta dell'Unione Terre d'Argine con funzioni di Comitato di Distretto hanno recepito con specifico “Documento d'Indirizzo” l'intesa formale raggiunta con il Direttore Generale dell'Azienda USL di Modena ed i Presidenti dell'Associazione Malati Oncologici (AMO) di Carpi e dell'AMO Nove Comuni Modenesi Area Nord ed il Presidente dell'Azienda Servizi alla Persona della Bassa Modenese per la costru-

zione dell'Hospice a servizio dell'Area Nord, indicando quanto segue:



- l'Hospice dell'Area Nord va realizzato da una Fondazione privata di partecipazione, la “Fondazione San Martino Hospice ETS”, appositamente costituita dalle Associazioni Malati Oncologici presenti nei Distretti Sanitari di Carpi e di Mirandola e dall'ASP (Azienda pubblica Servizi alla Persona) di Mirandola.
- l'Hospice dell'Area Nord deve sorgere a San Possidonio, in posizione baricentrica rispetto a tutto il territorio, ovvero tra i Distretti Sanitari di Carpi e Mirandola ed in particolare hanno individuato in località La Pioppa l'area dell'ex Fornace di Budrighello.

Il Progetto Hospice della Fondazione San Martino Hospice ETS è dunque a tutti gli effetti il Servizio Sanitario Pubblico previsto dal Piano Sanitario della Regione Emilia-Romagna e dal Piano di attuazione predisposto dall'Azienda Sanitaria e dai tredici Comuni dell'Area Nord della Provincia di Modena, in favore dei circa 200.000 abitanti che insistono su quest'area di competenza. Rientro della programmazione provinciale della rete delle cure palliative, aperto alle esigenze assistenziali di tutta la Provincia.

Ulteriore conferma deriva dalla Deliberazione del Direttore Generale AUSL MODENA n.152 del 10 maggio 2021 “Realizzazione Hospice a San Possidonio; approvazione del protocollo di intesa con Fondazione Hospice San Martino con sede a San Possidonio”.

COS'È UN HOSPICE

Normalmente si pensa all'Hospice esclusivamente come il luogo dove si va a morire o dove si tratta il dolore.

L'Hospice è un porto sicuro nei momenti difficili per le persone affette da patologia cronico-degenerativa e/o oncologica, destinata a non arrestarsi:

- Quando l'autonomia persona le è compromessa
- Quando le famiglie non sono in grado di farsi carico di un'assistenza domiciliare efficace
- Per chi vive in condizioni ambientali critiche o di parziale solitudine
- Per chi ha la necessità di condividere il proprio percorso in un ambiente di comunità



L'istituzione Hospice fornisce un'assistenza qualificata e personalizzata nel rispetto della volontà e dei valori della persona assistita, che considera la patologia, destinata a non arrestarsi, non più soltanto un mero evento biologico, ma un'esperienza della vita e del vissuto umano, in cui acquistano prevalente rilievo per la persona malata ed i suoi familiari gli aspetti emozionali, psicologici, spirituali, le relazioni affettive, i valori umani della persona nella sua globalità.

Nell'Hospice si affrontano sicuramente gli aspetti sanitari della malattia, si controlla il dolore e gli altri sintomi gravi e pesanti che affliggono il malato, ma parimenti sono affrontate le complesse problematiche psicologiche, sociali, emozionali, spirituali che affliggono la persona e la sua famiglia in questa difficile fase della propria vita, degna di essere vissuta in piena dignità, conforto e serenità.

Per ricevere un'assistenza qualificata e personalizzata "sartoriale", nel rispetto della volontà e dei valori della persona assistita, Cecily Saunders, colei che in base alla propria esperienza professionale ha dato vita negli anni '60 del secolo scorso al primo hospice moderno, il St. Christopher's di Londra, ha indicato la opportunità di realizzare una "casa specializzata" di piccole dimensioni atta a garantire il benessere fisico, psicologico e relazionale della persona malata e dei familiari, il comfort ambientale, la sicurezza nell'utilizzo degli spazi e la tutela della privacy e della riservatezza (vedi figura)

L'ARCHITETTURA SIMBOLICA DELL'HOSPICE

Una CASA temporanea, per i MOMENTI DIFFICILI, per
LENIRE LA SOFFERENZA

MOTIVI DEL RICOVERO:

- Sintomi non controllati - DOLORE GLOBALE
- Difficoltà psico-esistenziali del malato e/o dei famigliari
- Esaurimento psico-fisico della famiglia
- Fase del morire
- Cambiamenti significativi e repentini nella autonomie



La scelta progettuale si è inoltre orientata a privilegiare il rapporto con la natura e l'ambiente, affinché le persone ospitate in Hospice trovino giovamento dalla connessione con lo spazio circostante.

Le evidenze scientifiche, ormai numerose, ci illustrano chiaramente i benefici ottenibili con questa impostazione per le persone assistite, per gli operatori, per i caregiver ed anche per la gestione delle strutture, fra i quali:

- Dimezzamento o comunque riduzione nell'uso di analgesici, antidolorifici, antiemetici, ansiolitici e antinfiammatori
- Diminuzione della ipertensione arteriosa
- Miglioramento della capacità respiratoria
- Accorciamento delle convalescenze
- Rapido recupero da forme di ansia, angosce e forme depressive
- Contenimento del burn out dei dipendenti
- Incremento della produttività e riduzione dei costi

Tali benefici risultano ancor più funzionali in un hospice dove il significato del "prendersi cura" assume un significato ben più ampio del semplice "intervento clinico". Assumono infatti pari rilevanza le cosiddette "medical humanities" quale ponte fra le scienze mediche e le discipline umanistiche, integrando la bellezza dell'arte, della musica, del canto e della semplice narrazione della propria storia personale con la bellezza della natura, promuovendo così un percorso "integrale" di cura – anche se non di guarigione in senso strettamente clinico - per le persone malate e le loro famiglie.



LA LOCATION

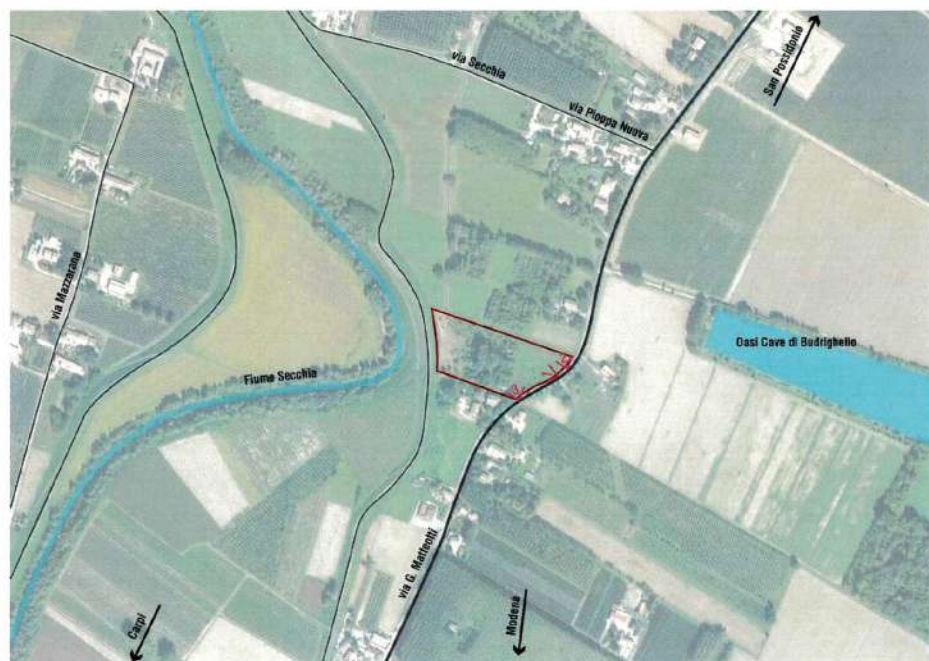
L'area individuata è una zona periurbana nelle vicinanze dell'argine destro del fiume Secchia ed ha caratteristiche di luogo naturale, in cui la vegetazione e il paesaggio sono dominanti ed il carattere rurale emerge in ogni ambito (declivi, quinta dell'argine, alberature, fossi e dislivelli a prato).

La superficie acquistata dalla Fondazione Hospice è in Comune di San Possidonio, in posizione baricentrica rispetto a tutto il territorio da servire tra Carpi e Mirandola, si trova in via Matteotti Località La Pioppa sito Fornace di Budrighello, area inserita in uno specifico piano di recupero ambientale. Nell'a-

rea sono ancora presenti i ruderi della ex-Fornace costruita nel 1890 per la produzione di laterizi secondo il modello del forno Hoffman tedesco. Una testimonianza tipologica di manufatto produttivo, rimasta attiva fino al 1974, quando la produzione cessa definitivamente per ragioni economiche e di mercato, e viene in seguito abbandonata.

La superficie catastale da rogito è complessivamente di mq. 20.676 destinati progettualmente a:

- Mq. 2268 all'edificio dell'hospice, rispettando la Superficie minima da standard regionale tra i 95 mq e i 115 mq/posto letto: $20 \times 110 = 2.200$ mq. per garantire qualità alberghiera alla struttura di nuova costruzione;
- Mq. 5000 a parco-giardino funzionale



inquadramento dello stato di fatto

all'edificio: percorsi pedonali, zone di sosta arricchite da alberature de essenze autoctone nettamente separate dal traffico veicolare;

- Mq. 4500 per parcheggi, viabilità d'accesso e interna, ciclo-pedonale
- Mq. 6000 a verde pubblico adiacente all'argine destro del Secchia.

Gli approfondimenti effettuati in sede di progettazione hanno evidenziato come il rischio idraulico dell'area sia compatibile con la realizzazione dell'intervento. Le condizioni trattate e verificate sono:

1. L'argine in destra Secchia a valle di Ponte Pioppa ha subito importanti interventi di sistemazione e adeguamento che ne hanno migliorato le caratteristiche sia dal punto di vista strutturale che idraulico;

2. L'eventuale insufficienza idraulica del Secchia al transito di portate di piena con tempo di ritorno superiore a 50 anni provocherebbe fenomeni di esondazione a monte dell'area di progetto andando a ridurre il colmo della piena al transito nell'area di interesse;

3. La struttura è stata dimensionata e calcolata con particolare attenzione ai temi alla presenza di acqua e di spinta idrodinamica della stessa;

4. A fronte di rischi residui per l'area, rischi che peraltro caratterizzano tutta la pianura circostante che si estende da Sud a Nord, tra la tangenziale di Modena - uscita Campogalliano- e il fiume Po (55 km) che comprende anche tutto il Comune di San Possidonio, sono legati a: - Generale insufficienza idraulica del Secchia per portate di piena con tempi

di ritorno modesti - Pericoli di esondazione e sormonto arginale legati alla insufficienza di cui al punto precedente - Possibile formazione di brecce arginali con conseguenti allagamenti di ampie aree, si è realizzato un sistema di monitoraggio dei fenomeni e delle infrastrutture che permetterà di evidenziare eventuali situazioni di rischio e si è comunque redatto un Piano di Emergenza ed Evacuazione (PEE) ai sensi del D.Lgs.81/2001 e DPR 151/2011 che inquadri le modalità di gestione delle emergenze in condizioni di criticità idraulica.



fotografie dello stato di fatto



Ortofoto realizzata con drone, vista da Sud (2023)

L' "INSERIMENTO PAESAGGISTICO"

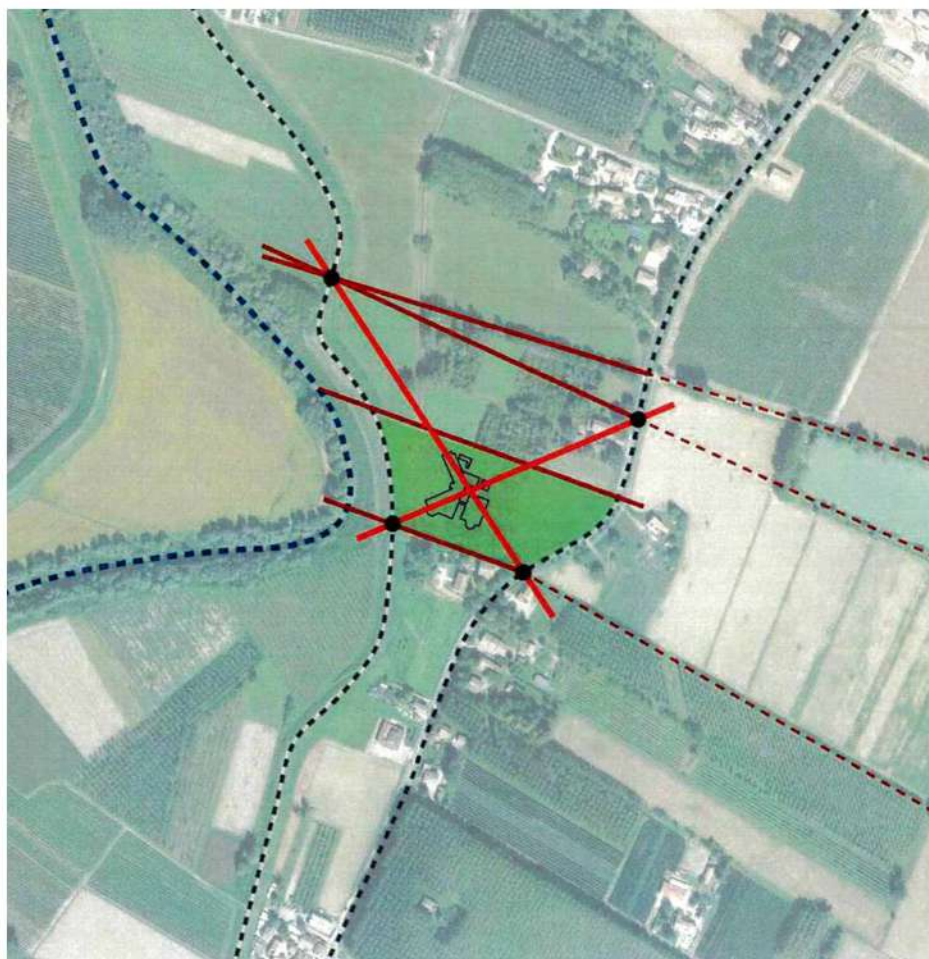
Prof. Arch. Moreno Daini

La location: si tratta di un'area con un residuo di fabbricato storicizzato dove la vegetazione spontanea ha preso il sopravvento facendo crollare interi corpi di fabbrica e il cui degrado è sotto gli occhi di tutti. Che cosa dobbiamo chiederci allora? "Cosa è stato fatto finora?" — Niente. "Cosa si aspira che diventi?" — Qualcosa — "Come può essere recuperato uno spazio e un fabbricato abbandonato? — Raccordando gli elementi naturali (e antropici) presenti con un nuovo "tessuto" inserito armonicamente nel paesaggio: l'INSERIMENTO PAESAGGISTICO. Ma come è articolata la "lettura" dei "segni" sul territorio e il paesaggio? Certamente partendo dagli elementi naturali per poi terminare con quelli antropici (più, o meno, recenti). Il primo aspetto allora è l'INQUADRAMENTO TERRITORIALE, accompagnato da alcune fotografie dello stato dei luoghi per leggere il SISTEMA della VEGETAZIONE e delle ACQUE. Questa lettura dell'ambiente paesaggistico e naturalistico evidenzia un "sistema della vegetazione" costituito da alberature e siepi campestri che seguono principalmente l'andamento del sistema delle acque. Il territorio è inoltre punteggiato da piccoli boschetti, gruppi di piante ed esemplari singoli distribuiti in modo non uniforme. A questo si aggiunge quello del SISTEMA AGRICOLO che disegna un paesaggio con uno schema, una configurazione (pattern) a orditure regolari, contrapposte alle forme più libere caratteristiche del sistema della vegetazione e delle acque

che, con la lettura del CONTESTO PAESAGGISTICO, ci porta a individuare due sistemi paesaggistici principali con forme e schemi diversi che generano potenziali assi visuali. Prima di arrivare alla Sintesi dei Segni del Paesaggio, non possiamo trascurare quelli del SISTEMA ANTROPICO.

L'orditura dei manufatti antropici sul territorio, senza esaminare, per il momento, strada e argine, dimostra la "disorganicità" dei sedimi in una disarmonia (e asimmetria) fiorente rispetto all'intero ambiente paesaggistico. Per questo la "SINTESI DEI SEGNI DEL PAESAGGIO", in base alla lettura del tessuto agricolo e naturalistico, porta a individuare degli "assi potenziali", non trascurabili, in base ai quali è possibile progettare con nuove connessioni. NODI e CONNESSIONI sono indispensabili perché, dall'incrocio dei potenziali assi con i segni antropici strutturanti il territorio (prima fra tutte l'infrastruttura viaria) evidenziano i nodi di connessione, la cui intersezione dà vita ad altri due assi trasversali, il cui punto focale ricade all'interno del sito di progetto. Giungendo al CONCEPT, e all'inserimento del Progetto architettonico nell'area in oggetto, ci accorgiamo che "i segni" presenti suggeriscono un ulteriore asse visuale che pone il suo focus sul paesaggio naturale del fiume Secchia, inserendolo all'interno di un contesto dove la vegetazione esistente (spontanea) era totalmente priva di pregio.

L'obiettivo è di non interrompere le connessioni verdi esistenti attraverso l'inserimento di opportuna e idonea vegetazione in continuità con il sistema della vegetazione esistente, anche con percorsi pedonali, che possono "far godere" della nuova vegetazione autoctona inserita nel contesto.



Concept: inserimento del progetto architettonico

È evidente, allora, che il recupero totale dell'ex Fornace, il mantenimento del sedime di alcuni "oggetti" oggi (di fatto) scomparsi, l'inserimento di due corpi di fabbrica, uniti tra loro, ma con una permeabilità visiva, data dalla trasparenza delle tamponature, consentirà di "leggere" anche la vegetazione oltre l'Hospice e gli argini del fiume Secchia.

Anche gli specifici alberi e arbusti saranno inseriti e sistemati in modo tale

da far percepire tutti gli oggetti presenti in quell'armonia necessaria a rendere l'intero complesso "piacevole" alla vista ma anche per "assaporarlo" in tutta la sua complessità, sia dalla strada sia dall'argine del fiume. Aggiungiamo che stiamo cercando, con questo intervento complessivo, di riscattare un "luogo abbandonato dall'uomo" al paesaggio, al territorio e a una comunità per la salute e il benessere.

IL FABBRICATO DELL'HOSPICE

Il progetto realizzato come “progetto definitivo” e portato avanti da CAIREPRO - Cooperativa Architetti e Ingegneri di Reggio Emilia Progettazione prevede:

- n°20 posti letto in misura di 1 posto letto/10.000 abitanti, (D.M. Min.Salute n.77/2022), ovvero $200.000/10 = 20$ per Area Nord di Modena;

- Area residenzialità: 20 camere (minialloggi) da mq. 27 l'uno: con 1 posto letto per ospite + poltrona letto per parente, tavolo per due/tre persone, con dimensione di 21,80 mq. ciascuna + bagno dedicato (5,4 mq.) a norma disabili, con un'ampia vetrata che traguarda un giardino di pertinenza (15 mq.) quale spazio riservato per il paziente e che può ospitare animali d'affezione;

- Servizi di supporto e attività medico/infermieristica/psicologica: guardiola infermieri, ambulatori visite/medicaria, bagno assistito, palestra riabilita-

zione, sale colloquio, depositi sporco/pulito/attrezzature;

- Servizi per gli ospiti e i parenti: soggiorno/tisaneria, giardini esterni dedicati, bagni del pubblico, aree di attesa;

- Servizi esclusivi per medici/infermieri: cucinetta/relax, sala briefing, bagni personale, spogliatoi (M+F);

- Area amministrativa e reception, sala associazioni volontariato;

- Cucina produzione pasti con depositi e spogliatoi operatori;

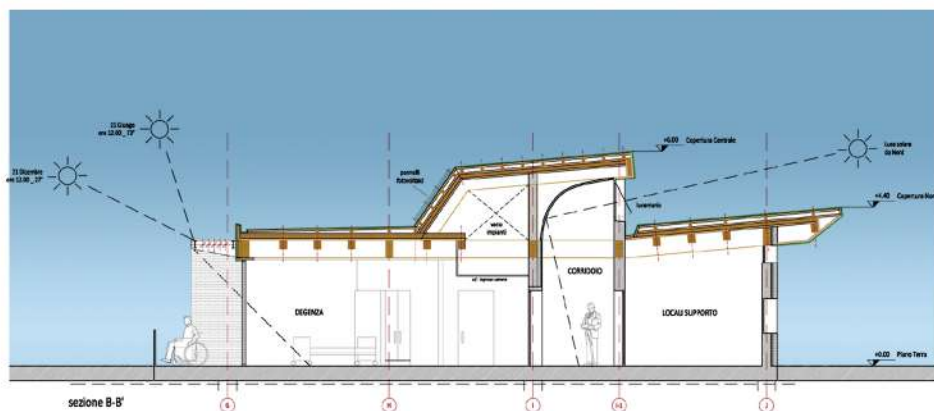
- Morgue (preparazione/esposizione salme e spazio dolente);

- Cappella interna;

- Parcheggi;

- Edifici e/o vani tecnici (Centrale termica, UTA, cabina elettrica, centrale gas medicali);

- Parco esterno; oltre ad aree tecniche/impiantistiche, accesso barellati/ambulanze, accesso ospiti e materiali carico/scarico.





Vista assonometrica



Pianta Piano Terra

Il fabbricato si sviluppa su un unico piano lungo due linee rette a doppio corpo con la zona residenziale orientata ad ovest e la zona servizi ad est separate dal corridoio, la scelta è stata determinata dalle seguenti opzioni:

A) Mettere tutte le camere nelle stesse condizioni ambientali: sia in rapporto ai servizi interni ad est che in rapporto all'esterno ad ovest dove si aprono all'ambiente naturale come elemento "terapeutico di primaria importanza" e di benessere necessario alla nuova condizione di residenza; il continuum con l'ambiente naturale a livello progettuale è favorito da illuminazione

e areazione naturale, con una ampia vetrata che traguarda il giardino di pertinenza ed il parco del Secchia e prosegue con il dotare ogni singolo alloggio di un giardino esterno di pertinenza (15 mq), posizionato in forma terrazzata rispetto all'orografia del terreno, separato dagli altri giardini con sistemi di siepi, arbusti e piante floreali per preservare la privacy fra gli ospiti ma consentendo la visione verso il parco.

Il giardino esterno alla camera è uno spazio speciale riservato al paziente ed i suoi familiari/caregiver ed è sufficientemente ampio per l'utilizzo nelle belle stagioni e può ospitare animali domestici per la pet therapy;



Mini alloggio ospiti: pianta e viste interne

B) Collocare tutti i servizi ad est in modo che le camere vengano protette dall'esterno dalla struttura stessa neutralizzando tutti i possibili disturbi da interferenze antropiche per la privacy e dai rumori, di assoluta importanza per il necessario benessere.

C) Fornire con la distribuzione lineare delle camere una chiara individuazione della singola unità e, nello stesso tempo, la misura fisica della distanza che la separa dall'ingresso e dal posto di lavoro del personale in modo da poter verificare fino dal primo contatto la semplicità e la chiarezza di un percorso, di individuare chiaramente la vicinanza di un servizio e la presenza di un presidio, in modo da fornire quelle condizioni di sicurezza che aiutano ad affrontare le ansie provocate dal nuovo ambiente di residenza seppure temporanea.

D) Assegnare al nucleo centrale all'intersezione delle due ali un ruolo fondamentale a sostegno delle precedenti opzioni in quanto realizza materialmente la collocazione di tutti i servizi assistenziali nel modo corretto di relazione fra interno ed esterno: internamente ottimizza tutti i rapporti con la persona assistita: da quelli di carattere fisiologico: servizio di infermieri, oss, medici e al sistema di distribuzione e controllo degli impianti; riceve dall'esterno tutto quello che servirà per fornire l'assistenza necessaria: personale sanitario e quindi spogliatoi, servizi dedicati, merci e magazzini, cucina ed altro; organizza all'interno ruoli e mansioni con i necessari ed adeguati locali per riunioni, visite, incontri sempre con spazi dimensionalmente adeguati ed il più possibile brevi.



vista del complesso Hospice e Fornace

EX FORNACE BUDRI- GHELLO: RECUPERO E RIFUNZIONALIZZAZIONE



Il “Protocollo di Intesa tra l’AUSL Modena e la Fondazione Hospice San Martino ETS per la realizzazione a San Possidonio della Struttura residenziale di Cure Palliative – Hospice dell’Area Nord della Provincia di Modena” del 11 maggio 2021 prevede anche il piano di recupero della ex Fornace Hoffmann di Budrighello presente nel sito e la sua rifunzionizzazione per servizi complementari all’Hospice: ambulatori, foresteria, sala conferenze, formazione etc.

“Il recupero di questo manufatto sarà oggetto di un secondo stralcio di lavori e dovrà compiersi nell’arco di 10 anni di validità dalla Convenzione Urbanistica tra Fondazione San Martino e Comune di San Possidonio”.

“I compiti e le finalità di questo recupero (secondo stralcio) consentono di prospettare che il cofinanziamento pubblico possa concorrere alla sua realizzazione, nella forma della concessione del diritto di superficie, mediante accordo Fondazione San Martino-AUSL che potrà quindi essere oggetto di una successiva puntuale intesa tra le parti e conseguente atto concessorio”.

Ad oggi per avere una prospettiva concreta del recupero di tutta l’aria sono state redatte solo alcune simulazioni di recupero dell’involucro mantenendo una coerenza architettonica con il precedente manufatto e con l’edificio dell’Hospice.

Progetto architettonico di:



Publicazione redatta a cura di

Stefano Cencetti, Fondazione Hospice San Martino

CAIREPRO (Cooperativa Architetti e Ingegneri Reggio Emilia Progettazione)

contributo del Prof. Arch. Moreno Daini, UNIBO

Fondazione Hospice Onlus San Martino

Sede legale piazza Andreoli 1, 41039 San Possidonio MO

CF 90042790361

www.hospicesanmartino.it

info@hospicesanmartino.it